

Processo, condanna a morte ed esecuzione di Yeshùà

LEZIONE 19

Identificazione dei partecipanti all'arresto di Yeshùà

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Nel tentativo di identificazione ci avvarremo di tutti e quattro i Vangeli:

<i>Mt</i> 26:47	“Ecco venire Giuda . . . e insieme a lui molta folla . . . da parte dei pontefici e degli anziani del popolo”
<i>Mr</i> 14:43	“Si accosta Giuda . . . e con lui una turba . . . da parte dei capi dei sacerdoti, degli scribi e degli anziani”
<i>Lc</i> 22:47 <i>Lc</i> 22:52	“Ecco della gente e . . . Giuda . . . “Venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, comandanti delle guardie del tempio e anziani”
<i>Gv</i> 18:3	“Giuda . . . presa la coorte e la schiera dei servi dai pontefici e dai farisei . . .”

Con

Al di là del traditore Giuda, nella cattura di Yeshùà possiamo distinguere tra mandanti e partecipanti. I mandanti sono i sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani (*Mr* e *Mt*¹), i quali pure sono tra i partecipanti (*Lc* 22:52). Che i mandanti fossero giudei non c'è dubbio. Per i partecipanti, tuttavia, c'è chi sostiene che fossero pagani. Nella nota in calce a *Mt* 26:47 la *Bibbia concordata* segnala: «Si tratta di ufficiali e personale addetto al tempio, rafforzato da un contingente di soldati romani (*Gv* 18, 12), pronti a intervenire in caso di emergenza». Nel passo citato a comprova (*Gv* 18:12) la *Bibbia concordata* traduce: “La coorte allora, il tribuno e le guardie² dei Giudei si impadronirono di Gesù”. Mentre per i tre sinottici gli esecutori dell'arresto erano tutti giudei, in *Gv* avremmo dei partecipanti

¹ Per *Mt* 26:47 si consideri la preposizione ἀπό (*apò*) + genitivo al posto del παρά (*parà*) + genitivo marciano. – Si veda la precedente trattazione.

² Anche *NR*, la nuova *CEI* e la nuova *TNM* traducono “le guardie” (“gli ufficiali” nella vecchia versione). Nel testo greco si legge tuttavia οἱ ὑπηρέται (*oi yperètai*). Il termine ὑπηρέτης (*yperètes*) indica un “servitore/assistente”.

pagani. Chi sostiene questa teoria fa riferimento a *Mt 26:45* in cui Yeshùà dice ai suoi discepoli che “il Figlio dell'uomo è dato nelle mani dei peccatori” (cfr. *Mr 14:41*). Il semplice genitivo ἀμαρτωλῶν (*amartolòn*), “di peccatori”, usato da Matteo potrebbe far pensare a peccatori in genere, quindi pagani³. In *Gal 2:15* Paolo afferma con orgoglio: “Noi Giudei di nascita, non stranieri peccatori [ἀμαρτωλοί (*amartolòi*)]”. Va però osservato che “peccatore” non è sinonimo di pagano o straniero e che anche tra i giudei c'erano peccatori (cfr. *Mt 9:10*). Basarsi sulla parola “peccatori” per sostenere la teoria è davvero troppo poco e, in ogni caso, non decisivo.

Decisivo è invece il fatto che “quelli che avevano preso Gesù, lo condussero da Caiafa, sommo sacerdote, presso il quale erano riuniti gli scribi e gli anziani” (*Mt 26:57*)⁴, e non dalle autorità romane. E sarebbe grottesco che delle truppe romane fossero al servizio dei notabili giudei.

L'identificazione dei partecipanti all'arresto di Yeshùà è resa certa da *Lc 22:52*: “Gesù disse ai capi dei sacerdoti, ai capitani del tempio e agli anziani che erano venuti contro di lui: . . .”. Erano tutti giudei. I “capitani del tempio”, gli στρατηγοὶ τοῦ ἱεροῦ (*strategòi tù ierù*)⁵, erano i comandanti della polizia del tempio, una truppa armata al comando del sommo sacerdote.

La folla presente all'arresto di Yeshùà

“Arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani”. - *Mr 14:43*, nuova *CEI*.

<i>Mr 14:43</i>	ὄχλος . . . παρὰ (<i>òchlos . . . parà</i>) + genitivo ⁶ , “una folla . . . da parte di”
<i>Mt 26:47</i>	ὄχλος πολὺς . . . ἀπὸ (<i>òchlos polýs . . . apò</i>) + genitivo ⁷ , “una folla molta . . . da”
<i>Lc 22:47</i>	ὄχλος (<i>òchlos</i>), “una folla”

Nel Vangelo marciano è la folla guidata da Giuda ad essere munita di spade e bastoni. Così anche nel Vangelo mattaico, in cui si specifica che la folla era numerosa. Il Vangelo lucano menziona semplicemente una folla guidata dall'apostolo traditore. Nel Vangelo giovanneo è detto che “un drappello di soldati e delle guardie agli ordini dei capi sacerdoti e dei farisei e andò là con torce, lampade e armi” (*Gv 18:3*, *TNM 2017*). Pur nelle loro sfumature, tutti i dati si conciliano. Mettendoli insieme, abbiamo una nutrita folla di persone armate mandate dai capi sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani a fermare Yeshùà insieme alla polizia del Tempio.

³ Marco specifica tuttavia τῶν ἀμαρτωλῶν (*tòn amartolòn*), “dei peccatori”, con l'articolo, avendo così in mente dei peccatori specifici.

⁴ Cfr. *Mr 14:53*; *Lc 22:54*; *Gv 18:13*.

⁵ Gli *strategòi tù ierù* erano forse dei vice-sacerdoti. Il termine ebraico סֵגָנִים (*seganìm*), plurale di סָגָן (*sagàn*), che può indicare un candidato al sacerdozio, è sempre tradotto nella *LXX* greca con στρατηγοί (*strategòi*).

⁶ La preposizione παρὰ (*parà*) + genitivo indica la provenienza (da parte di, quindi mandata).

⁷ La preposizione ἀπὸ (*apò*) + genitivo indica il punto di partenza (da).

Che tutta quella gente fosse giudea non è messo in discussione, né le varianti dei quattro testi evangelici pongono problemi. Il quesito è un altro:

come si spiega la presenza di quella folla agguerrita?

Solo pochi giorni prima, al trionfale ingresso di

“I capi sacerdoti e i farisei . . . volevano arrestarlo, ma avevano timore delle folle, perché queste lo consideravano un profeta”. - <i>Mt 21:45,46</i> , nuova <i>TNM</i> .

Yeshùà nella città santa, “la maggior parte della folla [ὄχλος (*òchlos*)] stese i mantelli sulla via”, acclamandolo (*Mt 21:8*; cfr. vv. 9-11). In *Gv 12:19* i farisei, parlando tra di loro di Yeshùà, dicono addirittura: “Il mondo gli corre dietro!”. Solo un paio di giorni prima di farlo arrestare, i capi dei sacerdoti e gli scribi erano molto preoccupati che non si verificasse “qualche tumulto di popolo” (*Mr 14:2*). E ora, tutto ad un tratto, troviamo una folla armata contro colui che dalla folla era stato acclamato quale “Figlio di Davide” e come “il profeta che viene da Nazaret di Galilea” (*Mt 21:9,11*)? Oltre alla questione in sé, le domande connesse sono: che ci faceva in giro una folla di notte? Se fu raccattata dai notabili giudei, dove la trovarono di notte? Sarebbe stata d’aiuto o, più verosimilmente, non sarebbe stata d’ostacolo e d’impaccio alla polizia del Tempio?

Un radunamento notturno spontaneo non avrebbe senso. La cattura di Yeshùà doveva essere segreta e, ammesso e non concesso che la notizia fosse trapelata, una folla sarebbe casomai intervenuta per impedire l’arresto del “profeta che viene da Nazaret”. In più, quella folla originava (*παρά, parà, + genitivo*) e proveniva (*ἀπό, apò, + genitivo*) dalle autorità ebraiche. Fu forse messa insieme dai giudei e armata per intimidire Yeshùà e i suoi, costringendoli ad arrendersi? La polizia del Tempio non era sufficiente?

Si aggiunga un’altra considerazione: Giuda era andato “a conferire con i capi dei sacerdoti e i capitani sul modo” di consegnare Yeshùà nelle loro mani (*Lc 22:4*); messosi d’accordo sul compenso in denaro, egli poi “cercava l’occasione buona per consegnare loro Gesù *di nascosto alla folla*⁸ (v. 6). Ciò crea un contrasto con Giuda a capo proprio di una folla. Vedere in quella plebaglia gente non ebrea non risolve la contraddizione.

Qualche studioso ha ipotizzato che la folla raccolta tra la plebe e armata dai notabili giudei non fosse informata dell’identità del catturando. Se infatti avesse saputo che si trattava di Yeshùà, molto amato dal popolo, non avrebbe mai acconsentito. Questa ipotesi non sta in piedi, perché una volta scoperto che si trattava del rabbi di Nazaret, si sarebbe sollevata contro i mandanti e lo avrebbe portato in salvo. Nel migliore dei casi quella folla avrebbe depresso le armi, mandando a vuoto il piano della polizia del Tempio. E qui ritorna la domanda: che bisogno aveva quella polizia di una folla armata?

⁸ Greco ἄτερ ὄχλου (*àter òchlu*), “senza / separatamente da / in assenza di folla”.

È proprio quest'ultima domanda – che bisogno aveva la polizia del Tempio di una folla armata? – che probabilmente apre alla soluzione. La polizia templare ebraica era competente nel Tempio e nei suoi immediati dintorni. Un'incursione sul Monte degli Ulivi, nel Getsemani, distante da Gerusalemme “un cammin di sabato”⁹ (*At* 1:12), era oltre la sua competenza territoriale. In più, si sarebbe trovata nel territorio completamente sotto il controllo romano. Di notte, con una folla armata e nel territorio impervio e non popoloso del Monte degli Ulivi ci si poteva anche azzardare. A questo punto rimane la domanda su dove mai trovarono una folla disposta ad andare armata contro il taumaturgo più famoso e amato della Palestina. Se prendiamo alla lettera la parola “coorte” di *Gv* 18:3,12 si riaffaccia l'ipotesi di una truppa romana¹⁰. Lasciamo comunque la risposta a studiosi che siano in grado di scandagliare più a fondo i testi biblici.



⁹ Le fonti rabbiniche lo calcolano in circa 890 m (2.000 cubiti). – Cfr. *Gs* 3:4.

¹⁰ In tal caso dovremmo dare al termine *σπεῖρα* (*spèira*, “coorte”) di *Gv* 18:3,12 il senso ristretto di “drappello di soldati”, come fa la nuova *TNM*, spiegando però poi come “un drappello di soldati e delle guardie” potessero essere “agli ordini dei capi sacerdoti e dei farisei”.